




PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org

 [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” *Foglio settimanale della Comunità parrocchiale*

5 NOVEMBRE 2023 – XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IL MAESTRO, IL PADRE, LA GUIDA

1^a Lettura: Mal 1,14b-2,2b.8-10 – Salmo: 130(131) – 2^a Lettura: 1 Ts 2,7b-9.13 – Vangelo: Mt 23,1-12

La parola chiave per questa domenica è: **umiltà**. Può sembrare strano, dal momento che tale termine non compare nella liturgia della Parola, ma è il filo rosso che unisce le letture.

Il peccato dei sacerdoti e dei notabili (**prima lettura**) come quello degli scribi e dei farisei (**Vangelo**) è di essersi messi al posto di Dio, deviando così il popolo dalla retta via con il loro comportamento e dimenticando che c'è un solo Padre per tutti, come un solo Maestro e una sola Guida.

Paolo, nella seconda lettura, ci mostra come essere per i fratelli apostolo e quindi maestro e padre a immagine di Dio stesso. Tale atteggiamento mette al sicuro, al riparo del Signore e rende il fedele tranquillo e sereno. L'umiltà, richiamata da Gesù nella conclusione del Vangelo, si rende poi concreta nella disponibilità a mettersi al servizio.

Il formulario della 31a domenica del Tempo Ordinario (MR p. 293) riprende il tono di umiltà che abbiamo visto richiamato nella liturgia della Parola. Solo Dio può dare ai fedeli il dono del vero servizio (**colletta**); a Lui chiediamo che il sacrificio eucaristico sia offerta pura e dono di misericordia (**sulle offerte**); da Lui attendiamo la forza e chiediamo che l'Eucaristia ricevuta ci prepari a ricevere gli stessi doni promessi (**dopo la comunione**) verso cui, nella colletta, abbiamo detto di voler correre.

La **colletta alternativa** per il Messale italiano mette l'accento sul servizio: «*O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci lo Spirito del tuo Figlio Gesù, venuto tra noi come colui che serve, affinché riconosciamo in ogni uomo la dignità di cui lo hai rivestito e lo serviamo con semplicità di cuore*».

Nel contesto di un confronto ambiguo e scivoloso - nel quale Gesù è ripetutamente interpellato dalle autorità religiose con il solo obiettivo di essere colto in fallo nel discorso (prima da sommi sacerdoti e anziani, poi dagli erodiani, quindi dai sadducei, per finire con un dottore della legge) -, Gesù si rivolge alla folla e ai discepoli con un linguaggio fermo e chiaro. Il suo desiderio non è quello di attaccare chi svolge il servizio dell'autorità, ma di indicare le disposizioni corrette con cui tale servizio va portato avanti, ricordando che si è in ascolto di una Parola «altra» che non può né deve legare a sé ma sempre orientare al Padre. In questo orizzonte vanno colti i tre «titoli» che sembrano rimandare alle tre Divine Persone.

Il Figlio come «Maestro»

Cosa intenda Gesù con questo primo termine, lo ha chiarito nel momento stesso in cui ha preso le distanze dagli scribi. Il suo magistero non sta nelle parole soltanto, ma nella vita; non rilascia titoli accademici, ma ferite; non punta a salire la scala sociale, ma scende negli ambiti più nascosti dell'esperienza umana. Uno solo è il vostro

Maestro: niente correnti di pensiero, nessuna scuola di spiritualità. Uno solo è il punto di riferimento e va preso integralmente. Qui c'è il Cristo totale, non una parte (il cuore, il sangue, il costato; il pastore, l'agnello, il servo...). Le folle lo riconoscono: con stupore constatano che Gesù parla con autorevolezza, non come gli scribi. La sua autorevolezza nasce dall'intreccio di parole e vita, di esistenza e annuncio, di ascolto e gesti di vicinanza.

Dio come «Padre»

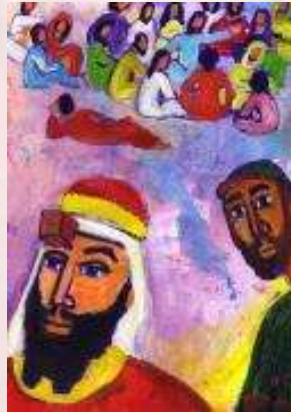
Parlare della paternità di Dio sembra fin troppo scontato. Eppure Gesù qui sembra drastico nella sua richiesta: come si fa a non chiamare nessuno «padre» sulla terra? C'è una paternità divina, ma ce n'è anche una umana, fisica, psicologica che va riconosciuta! Forse Gesù sta solo ribadendo la parzialità di questa prospettiva: se la paternità terrena non apre alla dimensione del Cielo, nemmeno la figliolanza può fiorire perché resta come ingabbiata in una «serra» - la terra - senza orizzonti più ampi. Ecco perché uno solo è il Padre vero, quello celeste, quello che ci ricorda l'impronta nascosta e decisiva: quella dei figli.

Paolo, nella **seconda lettura**, rivolgendosi ai credenti di Tessalònica, parla con il cuore in mano, mostrandosi per quello che è: un «padre» che si mette in gioco per i suoi figli, una «madre» che prova un amore viscerale per essi, un «lavoratore instancabile» che non bada a sacrifici pur di raggiungere gli obiettivi che gli sono stati affidati, nella consapevolezza che la Parola che annuncia non gli appartiene, ma è un tesoro di cui si sente responsabile fino alle radici del suo essere.

Lo Spirito come «Guida»

Potremmo anche dire «come Formatore». È noto che la persona prende la forma (il modo di pensare, di essere, di vivere) del luogo in cui nasce e cresce, delle esperienze, positive e negative, che vive. Tutto incide su di noi. La malleabilità è uno dei lati più belli della nostra umanità. Ma Gesù ci ricorda che il primo a incidere su di noi è lo Spirito Santo, colui che, secondo l'apostolo Paolo, compie una delle opere più stupende della vita: dare forma al Cristo in noi. È questa la forma che siamo chiamati ad assumere, lasciando che sia il suo modo di pensare, di scegliere, di amare a plasmarci.

Per Malachia «*dare gloria al nome di Dio*» è una «discriminante» decisiva, capace di aprire la via alla benedizione o alla maledizione: non è un esercizio di pietà o un'astratta discussione accademica. Fare esperienza del volto di Dio, significa cogliere di riflesso la nostra identità. Per tale ragione, quando Gesù è il «Maestro», lo Spirito la «Guida», Dio il «Padre», la Grazia non può che abitarci, rendendoci spazio capace di accogliere e di essere «benedizione» per noi e per il mondo.



Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 5	XXXI DOMENICA T.O. - Anno A - 3^a sett. Salterio
Giovedì 9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE - festa
Venerdì 10 ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Domenica 12	XXXII DOMENICA T.O. - Anno A - 4^a sett. Salterio Ricordo della visione di Sant'Ignazio <i>73^a Giornata del ringraziamento</i>

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale
Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale
 La S. Messa domenicale delle ore 9,30 alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio:
È SOSPESA FINO A NUOVE INDICAZIONI.

ANNO CATECHISTICO 2023/2024 - CALENDARIO INCONTRI ED ORARI

- **Martedì** ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- **Mercoledì** ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
ore 17,00-18,15 un gruppo primo anno per la Cresima;
- **Venerdì** ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- **Sabato** ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione.

- In occasione della raccolta alimentare nei supermercati del 18 novembre pv, cerchiamo volontari per collaborare alla riuscita dell'iniziativa.
- Potete lasciare disponibilità al numero wapp 320 705 7338 o in segreteria parrocchiale.
- **DOPOSCUOLA** dal lunedì al venerdì 17.00-18.30
- **CENTRO DI ASCOLTO CARITAS** Mercoledì 12.00-13.00 e 17.00-18.30 (con appuntamento)
- **DISTRIBUZIONE ALIMENTARE** Mercoledì 10.00-12.00 e 17.00-18.30
- **DISTRIBUZIONE VESTIARIO** Giovedì 10.00-12.00 e 15.00-17.00 (al centro vestiario in Via

CONDIVISIONE DEL PARROCO

La diocesi portuense piange la scomparsa di monsignor Domenico Giannandrea, parroco di Cerenova.

Aveva appena 62 anni ed era un valido sacerdote nel pieno delle sue energie e competenze.

Le sue qualità umane e spirituali erano riconosciute e apprezzate da tutti, ma soprattutto colpiva la sua simpatia coinvolgente e l'efficacia comunicativa. Nella predicazione sapeva essere leggero e profondo, con una capacità particolare di scrutare l'animo delle persone.

Nella sua morte diventa più autentico quanto da lui annunciato nei 35 anni di sacerdozio e quanto da lui testimoniato con la sua vita evangelica, cioè, il mistero pasquale di Cristo Gesù.

Infatti, la certezza di fede che egli è risorto dai morti, primizia di quanti risorgeranno con lui, illumina il ministero di ogni presbitero.

Ai funerali celebrati venerdì 3 scorso dal vescovo diocesano mons. Ruzza, hanno partecipato un centinaio di suoi confratelli nel sacerdozio e una foltissima comunità di fedeli, di Cerenova e di altre provenienze.

Nell'omelia il Presule ha messo in evidenza le doti umane e sacerdotali del defunto, sottolineando il suo impegno pastorale e la sua dedizione alla comunità parrocchiale di cui era pastore.

Riposa in pace caro don Mimmo.

Buona domenica.

Don Giuseppe